

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separate Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

**Patti di Associazione**

	ANNUA	SEMESTRA	TRIMESTRA
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - B. 16,	R. 8,50	R. 4,50	R. 3,00
- A Domicilio > 20,	> 10,50	> 6,	> 4,50
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 22,	> 11,50	> 6,	> 4,50
ESTERO, le spese di posta in più.			

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:  
Per gli Associati al Giornale L. 3  
Per non Associati . . . . . > 6

Le Associazioni si ricevono:  
in Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

## INTERESSI LOCALI

Dazi consumo

Continuazione, Vedi Numero 201.

VII.

L'appello più volte ripetuto in questo giornale ai signori Consiglieri comunali di assistere alle sedute, diede ottimi risultati in quella del 24 testè scorso. Quattro o cinque soltanto erano gli assenti, e ne giustificarono il motivo.

L'ordine del giorno conteneva, a dir vero, oggetti di qualche importanza, quali sono la votazione del progetto di riorganizzazione degli Asili d'infanzia; la continuazione dell'ordinamento delle scuole comunali, che poscia venne per intero approvato; i centesimi addizionali all'imposta sulla ricchezza mobile pel 1867 fissati al venti per cento della tassa principale, e qui fu debito di giustizia, alla quale sempre s'ispira la nostra Giunta pel bene de' suoi amministrati, che nel congruaglio dei pagamenti fatti dai contribuenti al Comune per arte-commercio, venisse computata o restituita, ove ne sia il caso, quella sovrapposta pure a favore del Comune di cent. 35 sul quoto erariale tanto del detto contributo arti-commercio, come per l'imposta sulla rendita.

E infatti sotto altro aspetto era ancora necessario questo congruaglio o restituzione; dappoichè l'imposta sulla rendita abbracciava in sé un numero ragguardevole di partite che, non essendo soggette alla giurisdizione amministrativa del Comune di Padova, non potevano né dovevano subire

i pesi relativi. — Questa circostanza diede luogo anche a diversi richiami. La legge 1851 sull'imposta rendita non accordava addizionali di sorta a favore dei Comuni, per cui la notifica da parte dei contribuenti potea essere prodotta nel luogo di loro domicilio od altrove, poichè uguale da per tutto era il tasso Governativo. — Basati alla logica di questi principii fu equo e giusto il rimborso di tale sovrapposta.

Il precennato ordine del giorno portava pure che venisse data la facoltà alla Giunta di assumere per conto del Comune la riscossione dei dazi di consumo dello Stato pel biennio 1869-70 verso un annuo corrispettivo.

La breve e chiara esposizione del signor Da Zara letta al Consiglio sull'importanza di questo vistosissimo affare diede in certa guisa un coronamento ai precedenti nostri articoli; e quantunque non ne fosse d'uopo pure la Giunta, per meglio concretare e compiere l'esito de' suoi desideri e nell'interesse del Comune cui rappresentano, ed in quello ancora dei consumatori, volle aggregati due Consiglieri comunali nella trattazione di sì grave e delicato argomento, il quale in ogni sua parte chiamerà sempre l'attenzione di ogni classe di cittadini.

VIII.

Amnesso pertanto che nella intrapresa trattazione per convenire col Ministero sull'abbonamento del dazio consumo riferibile alla parte governativa, si ottengano dalla Giunta que' soddisfacenti risultati che si è proposto, non resterà che il compito di una successiva base dalla quale prender le mosse: 1. per fissare i giusti criteri di tassazione sui diversi oggetti da colpire;

2. il modo della semplice e sicura amministrazione. — Questo secondo caso però sarebbe sempre vincolato alla massima che il Municipio volesse per questi due anni, come si suol dire, condurre in via economica questo ramo affidatogli, forse per sempre, dal Governo. — L'ordinamento amministrativo di queste imposte indirette che fu più lento d'ogni altro a formarsi, specialmente per quella parte che rimase riservata ai Comuni, ottenne oggidì quel grado di perfezione, e si regge da sè per modo che il più semplice movimento sconnette l'intero sistema.

Senza rimontare ai principii storici dei dazi di consumo, abbiamo il caso pratico che tanto in Italia come in qualunque altro paese d'Europa, i dazi vennero a colpire a poca a poco le materie più generalmente ricercate. A seconda pertanto delle diverse abitudini delle popolazioni variano le derivate di consumo quotidiano, per cui dagli stessi consumatori è, con tutta ragione, preferita la tassa sopra l'uno piuttosto che sopra l'altro genere.

Tra le tasse di consumo più antiche dobbiamo notare quelle sulle carni, sulle bevande e sul grano. Ai primi tempi erano di pochissima entità queste contribuzioni; ma coll'avvicinarsi delle grandi spese tutto dovea subire un aumento, e tanto il Governo che i Comuni sopraccaricarono quei generi di maggior consumo. A nostro avviso quel qualunque aumento che si volesse oggidì ottenere dalla voce grani sarebbe impolitico, dappoichè la nuova tassa sul macinato non la rende suscettibile di aumento.

Nella scelta dei generi da imporre per conto del Comune sarà mestieri attenersi precipuamente a quelli di maggior consumo

e quindi quelli di prima necessità, poichè la grande introduzione dei medesimi assicura un reddito importante anche quando il dazio non è troppo grave, e sarà bene tener conto del suolo, delle industrie, dei prodotti, non chè delle condizioni del commercio e delle altre circostanze locali.

IX.

Abbiamo tenuto d'occhio e letti con interesse alcuni articoli nel giornale l'Adige di Verona: *Sull'estensione alle Provincie Venete e Mantovana della legislazione italiana sul dazio*; ma questi articoli non possono fino ad ora servire di guida ai Comuni per concorrere francamente e liberamente all'abbonamento governativo, mentre si doveva partire, come alla meglio noi ci siamo proposti, dal punto di rendere di facile attuazione quei problemi che da pochi in simile materia conosciuti rendono titubanti i più all'accettazione pura e semplice di questo ramo che si vuol affidare ai Comuni. D'altronde il Cappellari della Colomba nel suo volume *Le imposte di confine, i monopoli governativi e Dazi di consumo in Italia*, pag. 452 e seguenti, ha trattato lungamente sotto tutti i punti di vista e d'interesse storico questo affare dei Dazi, per cui bisognava necessariamente allontanarsi da quei propositi e condurre a fatti positivi ed immediati.

Fino dalle prime linee gli articoli dell'Adige ammettono, « il vantaggio che in generale debbono ripromettersi le finanze locali ed i contribuenti dall'essere i Dazi di consumo riscossi dai singoli Comuni a mezzo di appalto. »

A priori la tesi non ci sembra per lo meno positiva, poichè sarà sempre vero che gli utili affluenti nelle Casse degli Appaltatori, sono a danno vicendevole del Co-

Byron poteva trovare miglior commento ai suoi versi.

Un secondo premio, se basta alle tre pitture sovraccennate, sarebbe poco al pittore in cui la storia dell'arte italiana riconoscerà un capo scuola: il vero e primo autore del movimento dell'età nostra.

Or sono dieci anni, non essendo riuscito a mandare alcun'opera sua alla prima Esposizione universale di Parigi, vi andò in persona. Tutti sanno come l'arte italiana vi fosse rappresentata. Non un quadro che richiamasse l'attenzione del pubblico e valesse a confutare l'opinione già invalsa del nostro decadimento. Il Morelli, testimone di questi severi giudizi, cercava invano di persuadere al Delaroche e ad altri tra i migliori artisti di Francia, che la pittura italiana non era tutta costì: che molti giovani accennavano al meglio e avrebbero potuto risponder col fatto all'acre censura, se la coalizione delle accademie non avesse preoccupato il campo, e impedita la via a tutti quelli che osavano dubitare della infallibilità delle dottrine accademiche, e tornare allo studio sincero della natura.

Il Delaroche crollava il capo, diceva aver conosciuto l'Italia e saper che valesse. Contro alle parole del Morelli parlava il fatto troppo eloquente. (Continua)

## APPENDICE

### L'ARTE ITALIANA A PARIGI

Dalla Gazzetta Ufficiale.

CENNI SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

(Contin. Vedi num. 207)

Alcuni dei nostri pittori domiciliati a Parigi, pagarono soverchio tributo all'ambiente e riuscirono pittori più francesi che italiani: tanto che la critica parigina ebbe l'aria di rivendicare alla scuola francese le opere di Giuseppe Palizzi, del Castiglione, del Pasini, del Faruffini.

Altrettanto potremmo dir noi e con più forte ragione dei più grandi pittori francesi, inglesi, tedeschi, che tutti studiarono a Roma, a Firenze, a Venezia; cittadini della lor terra, artisti italiani.

Non sottilezziamo sui nomi, e sopra tutto non meniamo vanto di inutili rappresaglie.

Ci sia permesso di contare tra i pittori italiani i quattro summentovati e massime il Faruffini al quale fu dal giuri internazionale aggiudicato il terzo premio della pittura, congruagliandolo ad Euterio Pagliano.

Il suo quadro principale rappresenta Mac-

chiavelli e Cesare Borgia; due personaggi e due caratteri tra i più singolari dell'istoria moderna: l'uno il consigliere, l'altro l'esecutore sperato di quella unità italiana che mal si aspetta dal dispotismo.

Il quadro è concepito vigorosamente e intonato e dipinto con altrettanta energia. I due personaggi sono seduti l'uno rispetto all'altro: il figlio di Alessandro VI, non vestito della porpora cardinalizia, ma come un barone del tempo suo, in attitudine dissimulata e manesca, accarezzando colla destra l'elsa d'un pugnale, sembra scrutare il suo interlocutore, le cui teorie non sembrano convincerlo affatto.

Questi tiene colle due mani uno dei suoi guanti e separandone le dita si direbbe che voglia significare come le provincie italiane possano esser congiunte e divise a volontà di chi le tenesse in mano come quel guanto. Io non so se questa fosse l'idea del pittore, ma la propongo come la prima che mi corse alla mente. Altri potrebbe vedervi un accenno alla divisione dei due poteri e sa il cielo quali altre allusioni. Basti questo che la curiosità del pubblico è desta: che le due figure, qualunque sieno i loro nomi, si parlano di cose gravissime; e che sapendoli Cesare Borgia e Niccolò Macchiavelli, qualunque ne conosca la storia, potrà tentare una spiegazione di quell'anima.

Per questi e per altri pregi il quadro del Faruffini fu giudicato degno di premio. Noi non diremo di più nè del colore, nè del disegno, nè del fondo, nè del partito che il pittore intese trarre dall'invetriata che illumina la parte posteriore delle figure e le stacca, come dicono, in ombra. Non abbiamo nè tempo, nè spazio, nè mandato, nè volontà di scendere a troppo minuti particolari. È un quadro che fa pensare all'Italia e onora l'artista che le propose, se non fosse altro, un gran problema da studiare e da sciogliere.

XI.

Il secondo premio fu aggiudicato al Morelli: egli aveva esposto due quadretti già conosciuti in Italia per le anteriori esposizioni: il conte Lara e il bagno pompeiano, più una terza tela di vaste dimensioni, rappresentante Torquato Tasso che legge i suoi versi ad Eleonora d'Este, in presenza delle due dame, che, come il nome, avevano comune con essa un affetto più o meno corrisposto dall'infelice poeta.

Tutti questi quadri sono notabili per gli effetti e i contrasti verissimi della luce e del colore, e per l'arguta espressione delle figure: il quadretto del Lara specialmente, per la passione profonda e tragica del protagonista e del paggio misterioso che lo seguì nella tomba. Il pittore lottò col poeta, nè il

mune e dei contribuenti, dovendo il primo aumentare l'imposta di tanto quanto vuole o si lascia guadagnare un'appaltatore, mentre il secondo per imperiosità di circostanze è costretto pagare le tasse che gli vengono inflitte.

Nel ramo Dazi pertanto escludiamo preventivamente questa assoluta necessità dell'Appalto, e vieppiù sosteniamo la nostra idea 1° perchè trattandosi di un biennio il Comune di Padova e tutti i Comuni murati tenendoli per sé possono formarsi il giusto criterio dal quale prender le mosse per l'avvenire; 2° perchè essendo gli abbonamenti governativi al di sotto degli attuali canoni che l'appaltatore versa nella regia Cassa, non ne può in questo breve periodo derivarne danno o nocumento al Comune, come non ne derivò all'appaltatore; 3° perchè le spese tutte per l'amministrazione di questa Azienda sono al di sotto di quanto presumibilmente puossi immaginare: circostanza questa che se è tenuta ferma da uno speculatore, e ne ha pingui risultati, altrettanto o con poche modificazioni d'aumento negli stipendi può esserlo dai Comuni; 4° perchè riteniamo fermamente che allo stesso modo che guadagna un privato appaltatore, possa e debba parimenti guadagnare un Comune trattandosi di affare ristretto a breve cerchia e di facile sorveglianza; 5° perchè il ramo Dazio consumo murato non lascia, al chiudersi dei mesi, arretrati, per cui non abbisognano sovvenzioni pel pagamento dei soli canoni governativi; 6° perchè è ormai tempo che si finisca l'attuale privato monopolio sopra individui invertendo l'ordine e la forma di cui si compone la casta degli impiegati che ha di giusto il solo nome e non già il trattamento; 7° perchè almeno pel nostro Comune, siamo in circostanze affatto eccezionali, ed è tanto ciò vero, che prima dell'appalto in corso si voleva tenere in Amministrazione Comunale il Dazio murato: e queste circostanze verremo accennandole in un prossimo numero prendendo a base il lavoro del compianto segretario Bertoli, compilato appunto per creare appaltatore di se stesso e del Governo il Comune di Padova.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze 31 agosto

È interessante la questione sorta tra il Comitato provinciale milanese e quello centrale torinese pel Consorzio nazionale. Il programma del Consorzio riserbava la decisione dello Statuto alla discussione del Comitato centrale e dei rappresentanti dei Comitati provinciali. Ma poi lo Statuto fu pubblicato dal solo Comitato centrale, senza che quelli delle provincie vi avessero parte. Ora il Comitato centrale insiste perchè quello di Milano versi i titoli di rendita in cui ha convertite le non poche somme raccolte per sottoscrizione; e il Comitato di Milano vi si rifiuta, attesa la illegalità dello Statuto alla cui compilazione i delegati delle provincie non furono chiamati. La questione minaccia d'essere tratta innanzi ai tribunali dopo ripetute e inutili spiegazioni da una parte e dall'altra.

La France smentisce la notizia che il nostro governo abbia fatto uffici per lo sgombramento delle truppe francesi, dicendo che la politica della Francia nella questione romana è troppo chiara, e renderebbe inutili le pratiche del Gabinetto italiano. Con buona pace della Gazzetta d'Italia che non accetta questo giudizio, io credo che la France abbia perfettamente ragione. Il governo francese si troverà ben presto in una condizione identica a quella del 1864, quando si fece la convenzione; tutti i governi gli rimprovereranno di tener un piede in Italia contro i principii del non intervento, ed esso dovrà pregare l'Italia che cerchi di cavarnelo con una nuova convenzione, fingendo di farsi pregare a far quello che le convenienze internazionali gli imporrebbero a fare senza condizioni. Egli è sotto questo aspetto che sono affatto inutili le pratiche, che avessero per iscopo lo sgombramento

di un'occupazione più dannosa alla Francia stessa che a noi. E forse quelle pratiche sarebbero nocive, perchè ci condurrebbero a nuovi compromessi, dai quali è bene tenerci lontani, lasciando che della questione romana ritornino padroni i romani. L'Italia non ha invece a far altro che protestare contro la presenza di stranieri in Italia in nome del principio del non intervento.

La Gazzetta del Popolo di Firenze raccoglie la voce che sia andata a monte l'unione dei deputati dell'opposizione in Napoli. Non so quanto sia di vero in questa notizia; è però certo che gli inviti non furono ancora diramati. Lo stesso dicasi della riunione che si annunciava pel 22 settembre a Torino. Probabilmente le quattro o cinque frazioni dell'opposizione considerandosi come tante potenze, troveranno la stessa difficoltà a riunirsi in convegno che le potenze europee trovano ad accettare i Congressi diplomatici, dovendosi il programma discutere e concretare più innanzi che durante la riunione.

Molti giorni fa vi scrissi che se il ministro dell'interno andava per un mese in campagna per rimettersi in salute, l'avrebbe sostituito interinalmente il conte Cantelli.

La Gazzetta di Venezia ripeté quella notizia, ed ora la Nazione la smentisce. Il fatto è che non è ancor giunto il momento in cui il ministro Cadorna si decida a prender un po' di riposo; e sembra anzi che egli attenda la stagione più fresca.

Si crede da alcuni che il Re non tornerà a Firenze che verso il 15 di settembre; da altri che egli debba trovarsi di questi giorni a San Rossore, dove avrebbe luogo il convegno di Lamarmora e Cialdini, i quali oggi trovansi tutti e due a Firenze.

P.

Diamo oggi un altro articolo bellicoso del Pays segnalato dal telegrafo:

Di fronte all'appello reiterato che l'opposizione fa ogni giorno alla pace ad ogni costo, noi abbiamo ceduto ieri all'esplosione del nostro patriottismo, ed abbiamo dimostrato facilmente a qual punto l'idea d'una guerra prossima è accettata da tutti in Francia, come una necessità, che si può evidentemente far aspettare, ma che forzatamente deve avvenire.

Oggidi esamineremo rapidamente i mezzi pratici e ragionevoli, che possono produrre la guerra contro la Prussia.

E lo ripeteremo a sazietà: ciò che ci occorre e che desideriamo non è la guerra ad ogni costo, come non vogliamo la pace ad ogni costo.

Di fronte agli armamenti enormi della Prussia, di fronte a questa minaccia armata che si aggira al disopra delle nostre frontiere, fa d'uopo di una soluzione pronta e chiara.

La Prussia o disarmerà, ed allora noi seguiremo il suo esempio, noi che non abbiamo fatto altro che seguirlo, armando dal canto nostro. E l'Europa potrà godere di assoluta tranquillità. In questo caso noi potremmo persino celare nel nostro cuore la rivendicazione legittima dei nostri diritti, e questo sacrificio noi lo faremmo alla pace generale.

Ovvero la Prussia non disarmerà, ed allora è evidente che, a meno di voler fare com'essa ed avviarsi alla rovina a grandi passi, noi dobbiamo finirla una buona volta.

La Francia non è mai stata minacciata invano, e non è sotto l'Imperatore Napoleone III che ciò si vedrà per la prima volta.

Ma da un altro lato l'idea non ci è mai venuta di voler la guerra senza ragione immediata, senza motivo imperioso. In una parola, e desideriamo insistere su quest'idea, noi non vogliamo la guerra ad ogni costo.

Le guerre da Principe a Principe sono terminate, sono finite per sempre; non vi son più che le guerre da popolo a popolo, e noi non possiamo in tutta coscienza chiedere intempestivamente all'Imperatore, d'andare avanti e di cedere alle impazienze che, lo dichiariamo ed alta voce, rodono la Francia da due anni.

Ciò che ci importa è che l'Impero accetti in principio la possibilità e la fatalità prossimamente probabile d'una guerra, se la Prussia rifiuta di disarmare per la prima.

E quindi, accordato ciò, noi attenderemo con fiducia, attenderemo che la nostra dignità nazionale sia nuovamente offesa, ed allora, essendo pronti, diremo: *Marciamo!*

Il Temps di Parigi riceve da Vienna la seguente interessante lettera:

Rientro in Vienna di ritorno da una escursione nel mezzogiorno della Germania, e mi affretto a comunicarvi le impressioni che ho raccolte. Non si è giornalisti a metà, e non è già impunemente che ci si lascia prendere un dito nell'ingranaggio della stampa; vi si passa interi e lo stesso torista diviene pressochè un uomo politico. Così è accaduto a me. Abbenchè in questo momento una perfetta calma regni nella nostra vecchia Europa, un osservatore trova modo, soprattutto in Germania e forse anche presso di voi in Francia, a riflessioni interessanti per poco che egli sappia ascoltare ed osservare.

Mentre io me la passeggiavo da Vienna a Monaco e da Monaco alla Foresta-Nera, due monarchi avevano un colloquio a Schwabach; del quale, come facilmente comprendere, se ne fece un gran parlare. Ed infatti come potevano i tedeschi, che sono un popolo eminentemente dinastico, non parlare d'una visita resa sul loro territorio da un imperatore di Russia ad un re di Prussia?

Quindi ogni sera si formava l'argomento di tutte le conversazioni e si facevano le più strane congetture. Però deggio dirvelo? M'è sembrato che questo abboccamento lasciasse in generale gli animi più freddi di quanto li aveva lasciati pochi mesi or sono il viaggio del principe Napoleone in Austria. Ebbi in allora occasione di vedere da vicino queste stesse popolazioni del mezzogiorno della Germania e le trovai singolarmente preoccupate e in certo modo allarmate; sarebbesi detto che tutti quegli uomini tenevano d'occhio qualche cospiratore di cui sospettavano le intenzioni ed avrebbero voluto sorprendere i segreti: — Il principe ha veduto il signor de Baust! — dicevano con importanza; — il principe non fu ricevuto a Monaco! — il principe ha pranzato in casa del signor tale, non ha invitato il signor tal altro! — e che so io! Il menomo incidente era commentato con una specie di dispetto e di collera repressiva.

In oggi, al contrario, contemplansi da lungi i due monarchi del nord; si constata tranquillamente che essi si sono veduti, prestasi orecchio ai racconti fantastici che novellieri troppo bene informati si compiaccono di far correre sul loro colloquio e nulla più. Non sorge ad alcuno l'idea d'allarmarsene; io, quantunque l'alleanza russa sia ben lontana dall'essere popolare in Germania, non vidi alcuno che pensasse a trovare in questo convegno una minaccia per la pace dell'Europa o l'ombra soltanto di un pericolo.

Tali sono in questo momento le disposizioni degli animi; e non è la prima volta che mi è dato di constatarlo e credo che saranno ancor tali per qualche tempo. Lasciate viaggiare un principe francese in Germania e tutti sono in piedi come se all'orizzonte spuntassero dei Chassepot. Lasciate che un re di Prussia si incontri con un imperatore di Russia, lasciate che si trattengano da soli e nessuno si muoverà se non per pura curiosità, come farebbero se si trattasse dell'imperatore della Cina o del Gran Mogol. Ebbene! per chi ha vissuto in contatto coi tedeschi da qualche anno, questa disposizione degli animi non ha nulla di strano; egli è sul Reno che i nostri vicini videro sorgere tutti i pericoli che minacciarono da tanti anni ed è sul Reno soprattutto che si sollevarono loro i punti neri del 1866. Non son gente da dimenticarlo si presto; ed io penso che se i giornali francesi volessero rendere un serio servigio al nostro paese, non potrebbero mai abbastanza ripetere al governo imperiale, che il suo primo dovere è di tenersi tranquillo di fronte alla Germania; lo consiglieri non solo a non minacciare questo paese ma ben anche a non occuparsene e a dimenticarlo.

I tedeschi dopo Sadowa si trovano in un continuo malessere; sono agitati e quando guardano al di là della Francia passano allo stato febbrile. Non dico che abbiano ragione, ma neppure che abbiano torto, perchè credo che noi abbiamo contribuito ad allarmarli in tal modo. Comunque sia, questo è il loro carattere; e se non vogliamo azzardare di vederli per colpa nostra colpiti da un accesso di febbre calda, è necessario che prendiamo alla fine la risoluzione di tenerci in disparte, quando anche fossimo persuasi che di una tale condotta i nostri vicini non ci tenessero tutto quel conto che pure dovrebbero.

Queste riflessioni che mi sono suggerite dall'abboccamento di Schwabach, e per il paragone che stabiliva fra l'impressione cagionata sui tedeschi da questa visita sovrana, e da quella del principe Napoleone, queste riflessioni, per un qualche incidente politico, nel quale la Francia si troverà compromessa, si presenteranno alla mente d'un attento os-

servatore; il minimo rumore, la minima notizia allarmante che potrà destare il sospetto di nascondere l'azione del governo francese, farà fremere l'opinione pubblica e passare una scossa elettrica su tutta la Germania. Io non voglio per prova che l'emozione che agita questo paese in seguito alla nomina del signor de la Guéronnière ad ambasciatore a Bruxelles. Io vi scrivevo nella mia ultima lettera che il governo francese sembrava poco fortunato in diplomazia. Non creavo che questa mia opinione fosse resa presto giustificata dai fatti. Sapete che dopo la questione del Lussemburgo, sulla riva sinistra del Reno parlasi della possibilità di un progetto d'unione doganale tra la Francia e l'Olanda (che sarebbe dispostissima ad entrarvi), il Belgio e la Svizzera che a quanto dicono vi si oppongono energicamente. L'uomo al quale si attribuisce la missione di spingere il governo francese ad aprire negoziati su questo soggetto è il sig. de la Guéronnière. Ebbene è appunto il sig. de la Guéronnière che il governo francese invia ambasciatore a Bruxelles.

Questa disgrazia a condiscendenza produsse il suo effetto nell'opinione pubblica in Germania. « Voi lo vedete, gridano da ogni parte gli uomini politici che diffidano del gabinetto delle Tuilleries, voi lo vedete la cosa non è lascia. La Francia medita la sua rivincita. »

E come fare a porre un freno alle congetture quando si sono avviate su d'un terreno simile?

« Il governo francese, diranno questi tedeschi che son più astuti di quanto lo suppongano i nostri più astuti galli della Senna; il governo francese sa perfettamente di non poter improvvisare una guerra contro la Prussia; esso sa pure che l'Europa domanda la pace e che l'opinione in Francia particolarmente si solleverebbe contro quella potenza che dichiarasse la guerra; esso vuol quindi mettere la Prussia nella necessità d'attaccare e passa il suo tempo a preparare degli aghi diplomatici, che senza aver l'aria di nulla, si diverte a piantare delicatamente nell'epidermide del suo avversario. Concluderà, per esempio un'unione doganale con un vicino e se la Prussia reclama: — Che c'è, griderà egli con un tuono potente di voce; o non faccio ciò che fate voi in Germania? — E chi sa! con tale sistema egli spara spingere all'estremo i diplomatici di Berlino, aggravati di tutte le apparenze contrarie ed avviarsi alla guerra, dichiarando usare del diritto di legittima difesa.

Ecco come io odo ragionare i miei borghesi tedeschi: giustificate voi se un francese può trovarsi tranquillo di fronte a simili argomenti. Che dire a questi onesti politici? Dichiarar loro con indignazione che la politica francese non potrà mai essere una cospirazione macchiavellica? ch'essa ha l'abitudine di procedere dritta alla meta? e che ripugna di ricorrere a dei mezzi tenebrosi? — Questi tedeschi s'affrettarebbero a rispondervi colla loro ironica bonomia: « Che ne sapete voi? Voi non avete un Ministero responsabile che rappresenti una politica conosciuta, definita; ignorate ciò che pensi l'uomo che presso voi dirige da solo gli affari esteri nel silenzio del suo gabinetto.

« In tale condizione di cose voi non potete ragionare che per induzione. Ora ragionando in questo modo, voi dovete concludere come noi, che vi presentiamo una serie di fatti e d'incidenti che convergono tutti verso lo stesso punto, cioè che il vostro governo medita qualche cosa, che vuole la guerra, ma che vuol farsi attaccare. »

Voi avrete un bel fare, ma non potrete far mutar loro d'idea. Diceasi in Francia che i tedeschi sono caparbi; essi lo sono infatti, e ci vorranno degli anni di calma per condurre questi logici feroci a vedere al di là del Reno soltanto che i chassepots, i piccoli cannoni e la guardia nazionale mobile.

Ma io mi propono di parlarvi della Germania del sud e della disposizione della sua popolazione, in quanto concerne i loro affari interni, ed ecco invece che vi parlo della Francia. Ma che volete! Tale è la situazione della Germania. Le bussolle si rivolgono sempre verso Parigi, per quanto si faccia di dirigerle altrove. In una prossima lettera vi parlerò di ciò che doveva formare l'argomento di questa.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dall'Opinione:

Dalla Direzione delle RR. Caccie in Toscana ricevi la seguente:

Il sottoscritto direttore delle RR. Caccie della provincia toscana, dichiara formalmente essere tutto falso ciò che il giornale l'Unità

**Italiana** dice nel n. 223 dell'11 agosto p. p., e da altri periodici succintamente ripetuto, circa i *ventun omicidi* avvenuti nella tenuta del Tombolo (provincia di Pisa), per la ragione che le RR. guardie-caccia non prestano in quella tenuta alcun servizio, sia perchè non è ancora seguito il passaggio di quella tenuta alla lista civile, e sia ancora perchè rifuggono per l'indole loro, e per le istruzioni che hanno, dal commettere azioni, le quali non possono sussistere che nella immaginazione malevola del corrispondente di quel giornale.

Assicura inoltre per la verità, che l'arma, cui spetta la sorveglianza di quella tenuta, è troppo onorata per scendere a simili bassezze.

Dalla Direzione delle RR. Caccie della Toscana. Pisa, 30 agosto 1868.

Il direttore  
**G. Treccani**

— Oggi, 1.° settembre, nel R. istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento (sezione di filosofia e filologia) in via Ricasoli, n. 50, hanno principio le conferenze pedagogiche ordinate col decreto del 23 maggio 1868, alle quali sono ammissibili i soli professori regolarmente inseriti.

Le conferenze stesse avranno luogo tutti i giorni, meno il giovedì e la domenica, nelle seguenti ore:

Conferenza sulla storia e sull'insegnamento secondario alle ore 8 1/2 ant.

Italiano ed esercizi comparativi fra Dante e Virgilio alle ore 10 ant.

Greco e latino, alle 11 1/2 ant.

Filosofia, alle ore una pom.

Archeologia diretta all'interpretazione dei classici, alle ore 2 1/2 pom.

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Si riferisce dalla *Gazzetta del Popolo* fiorentina correre la voce che sia andato a monte il parlamentino di Napoli.

— Si conferma che le operazioni preliminari per l'applicazione della legge sul macinato sono già incominciate in tutte le provincie del regno. Esse procedono regolarmente dappertutto, quantunque qualche velleità di opposizione siasi manifestata in alcuni luoghi, come a Cortona ed a Montepulciano. In quest'ultimo paese, si apprende *Il Libero cittadino* di Siena, da incognite mani tre volte venne lacerato uno stampato, col quale il Sindaco notificava gli obblighi imposti dalla legge del 7 luglio 1868 sul macinato; ma, preoccupatane l'autorità politica, alla quarta affissione di tale notificazione si arrestarono in flagranza due dei più esaltati, certi D. D. e P. Q., campagnoli, i quali eccitavano a lacerarla nuovamente ed a fare violenze a chi si fosse attentato a resistere. Questi, tradotti avanti il procuratore del Re, vennero subito inviati al giudizio del tribunale correzionale, che, uditi i testimoni citati verbalmente, li condannava immediatamente alla pena del carcere per mesi 3 ciascuno. La prontezza e l'esemplarità del giudizio ricondusse nei buoni cittadini la fiducia nella valida protezione delle leggi, e sperasi che i mal disposti si astengano da ulteriori perturbazioni dell'ordine pubblico.

Riferisce la *Nazione* che nella provincia di Torino non pochi mugnai hanno già fatto le dichiarazioni o consegne relative ai rispettivi loro mulini.

— Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

Il soggiorno della nostra squadra di evoluzione nel porto di Smirne fu segnalato da due fatti che guadagnarono alla marina italiana nuovi titoli di simpatia ch'essa ispira agli abitanti di quella città.

Il 6 corrente un terribile incendio era scoppiato nel *quartier franco*, ed il concorso efficace degli ufficiali e dei marinai della nostra squadra contribuì moltissimo a circoscrivere i danni delle fiamme che minacciavano distruggere quel ricco quartiere della città. L'*Amaltea*, giornale greco che si stampa a Smirne, fece a' nostri concittadini tutti gli elogi che meritava la loro bella condotta.

Anche il governatore generale della città indirizzò al signor console d'Italia i suoi sinceri ringraziamenti per i servizi resi dagli ufficiali e dagli equipaggi delle navi italiane da guerra.

Tanto la lettera d'Ismail-pascià, quanto la risposta del console italiano vennero pubblicate in un giornale di Smirne, e vi trovammo due bei pensieri, che ci piace porre sott'occhio ai nostri lettori:

« La condotta dei bravi marinai — scriveva Ismail-pascià — è tanto più lodevole in quanto che dessi non compievano un dovere, ma sibbene uno spontaneo e generoso atto umanitario. »

A quelle parole, il signor console d'Italia rispondeva nel seguente modo:

« Gli ufficiali ed i marinai sono felici di avere potuto, compiendo un atto di umanità, compiere un dovere, che serve di riposta alla simpatica ospitalità che ricevettero in questo paese. »

Alcuni giorni dopo, in mezzo ad una spaventevole tempesta, i marinai della *Zeffiro* e del *Valoroso* riuscirono a salvare da un inevitabile naufragio l'*Eva*, piccola goletta appartenente al signor P..., suddito britannico. L'*Eva*, che aveva perduto le ancore, e che si trovava in balla delle onde terribilmente agitate, fu rimorchiata in porto dai marinai della squadra italiana, che non impegnarono meno di due ore di sforzi inauditi per trarla in salvo.

TORINO. — La *Gazzetta Piemontese* afferma non essere vero, come ne corse voce, che a Torino si debba tenere un'adunanza di rappresentanti molte città del Piemonte per una straordinaria commemorazione del 22 settembre.

ROMA. — Un generale prussiano che non dissimula punto la sua missione, trovasi a Roma per studiare le nuove fortificazioni fatte costruire da ingegneri francesi. Egli le biasima e afferma che tutto il triangolo (formato dal castello S. Angelo, dall'Aventino, e dal Gianicolo) è posto falsamente. Il forte sull'Aventino non può essere dominato dagli altri forti, e per ciò può cadere nelle mani del nemico. Per parte sua esso domina l'intera città e tutto il triangolo; e così un nemico che lo occupasse, costringerebbe la città e gli altri forti ad arrendersi.

Questo giudizio di un generale prussiano fece una spiacevole sensazione nei circoli governativi e militari di Parigi, tanto più che il generale Dumont, autore di quelle fortificazioni, ha fama di essere uno dei primi ingegneri dell'esercito francese. (Op. Naz.)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Secondo il *Daily News* la questione di sapere se le donne sono in diritto di votare nella elezione dei membri del Parlamento sarà discussa in diversi collegi elettorali dal 14 settembre all'8 ottobre. Non vi sono meno di 557 donne contribuenti che hanno fatto valere le loro pretese per votare nelle prossime elezioni per Birmingham, e 18 dame hanno richiesto la iscrizione sulla lista degli elettori della contea nel distretto di Warwickshire.

— La *Liberté* dice che al Canada è stato spedito l'ordine ai corpi dei volontari di tenersi pronti a respingere una invasione dei feniani.

L'*Opinion National* ha da Valenciennes che il genio militare ordinò ai proprietari degli orti e giardini situati all'ingresso del comune di Marly di atterrare non solo le tettoie e le trabacche che si trovano in quelle proprietà, ma di estirpare perfino le piantagioni che loro servono di stepe.

FRANCIA. — Leggesi nella *Liberté*:

Ci viene assicurato che in questo momento tutti i corpi di truppe, che non fanno parte dei campi di manovre, eseguono giornalmente marce militari. Abituamente questo genere di esercizi praticasi solo nella stagione d'inverno. Se la notizia che ci trasmettono è esatta, che bisognerà egli concludere?

— L'*Epoque* assicura che in tutte le piazze forti di Francia si occupano a far togliere tutto ciò che potrebbe, se si desse il caso, essere d'incanto alla difesa.

La *Liberté* dice che proprie informazioni confermano la asserzione dell'*Epoque*.

SPAGNA. — I condannati del bagno di Cartagena, dice un telegramma *Havas* da Madrid 27 agosto, avevano formato una congiura per assassinare i loro sorveglianti ed evadere. Bisognò impiegare la forza. Nove condannati furono uccisi e parecchi altri feriti.

BELGIO. — Giovedì, 27 agosto moriva in Brusselle la moglie di Victor Hugo.

La sventura del grande patriotta ha colpito i liberali francesi come una sventura della Francia.

SVIZZERA. — Togliamo con riserva dal *Progrès* di Lione:

Una scoperta fatta a Berna dalla corrispondenza politica del gabinetto di Berlino nel 1866, ha rilevato alle autorità della repubblica svizzera che al tempo della campagna di Sadowa, il signor di Bismark aveva nettamente consigliato alla Francia di annettersi il Belgio e la Svizzera.

Questi documenti non tarderanno senza dubbio ad acquistare la medesima importanza della relazione del sig. Moltke.

AUSTRIA. — L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna, 28 agosto:

La *Neue Freie Presse* viene a sapere che il ministro della giustizia diede ordini ai tribunali d'appello di farsi consegnare dai tribunali matrimoniali ecclesiastici gli atti necessari mediante l'esecuzione giudiziale, nel caso che venga ricusata la consegna di essi.

Il ministro dell'interno rilasciò una circolare ai luogotenenti, relativa al nuovo organamento politico. Il ministro vi fa risaltare la necessità di liceuziare dal servizio quegli impiegati che favoriscono i partiti ostili alla Costituzione.

Il barone de Beust è partito alla volta di Ischl, per ossequiare personalmente il Re di Sassonia.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIÉ

**Maestre e Maestri comunali** riconosciuti degni di premio e di menzione onorevole per essersi maggiormente distinti nell'istruzione impartita e per aver presentato i migliori risultati:

MAESTRE

**Premii** — 1. Degan Giacomina, maestra di Bassanello; — 2. Albieri Antonia, maestra di Camin; — 3. Schena Marina, maestra di prima classe, nella scuola in via Santa Maria Iconia.

**Menzioni onorevoli** — 1. Sarlengo Antonia, maestra di seconda classe, nella scuola in via Fate-bene-fratelli; — 2. Trombini Amelia, maestra di Salboro; — 3. Barbato Maria, maestra di Ponte di Brenta.

MAESTRI

**Premii** — 1. Romaro Cristoforo, maestro di quarta classe, nella scuola in via S. Biagio; — 2. Bampo Silvio, maestro di prima classe, nella scuola in via Sayonarola; — 3. Nivetto Pietro, maestro di seconda classe, nella scuola in via Rogati.

**Menzioni onorevoli** — 1. Forestani Girolamo, maestro di quarta classe, nella scuola in via Rogati; — 2. Salvan Giacomo Emilio, maestro di Chesanova; — 3. Marchetti Domenico, maestro di seconda classe, nella scuola in via Santa Maria Iconia.

**Onorificenza**: Abbiamo appreso con viva soddisfazione che il nostro Municipio, animato da squisita delicatezza verso il cav. colonnello Zanellato, testè insignito da S. M. della croce della Corona d'Italia, gli faceva il cortese presente della decorazione stessa, accompagnandola con una lettera piena di sentimenti di affettuosa riverenza. E veramente è ben degno di speciali testimonianze di stima il Zanellato, uno dei veterani delle battaglie napoleoniche in cui si acquistò gloriosamente onori e gradi. Caduto il regno d'Italia, egli, aborrendo d'indossare l'assisa austriaca, diede e ottenne la sua dimissione, e si ritirò ad Arqua a coltivarvi un modesto podere paterno. Nel 1848 invitato dal Comitato Dipartimentale di Vicenza assunse il comando della Guardia Civica Vicentina e della Legione dei volontari; e prese parte attivissima a tutti i combattimenti seguiti nei Colli Berici. Capitolata Vicenza trasse seco a Venezia una buona parte dei volontari vicentini, e colà fu insieme i vicentini e i volontari della Legione padovana e i cacciatori padovani del maggiore Napoleone Stucchi, ebbe dal Governo di Venezia il comando della Legione III del Brenta e Bacchiglione. Avuto grado di Colonnello effettivo durò nel suo ufficio sino alla capitolazione di Venezia, non ismentendo mai la bella fama di soldato intrepido, di patriota leale e disinteressato. Caduta Venezia egli si ritirò nella sua campagna a riprendere la vita dell'agricoltore, scemato però d'assai nella fortuna domestica, perchè la guerra del 1848-49 gli costò molti sacrifici, e gli causò poi la perdita della pensione annua di lire 228 annessa al cavalierato italico della Corona Ferrea. A questo venerando cittadino che conta 82 anni d'età, e che porta il petto fregiato di ben meritate decorazioni, sarebbe pur conveniente che si provvedesse a fargli passare gli ultimi anni in uno stato soddisfacente, mentre la sua vita sacrificata al bene della patria gli tolsero que' mezzi che son pur necessari al mantenimento di se e della famiglia.

**Società alimentare cooperativa**. — Sappiamo che oggi s' incominciò ad effettuare la vendita a peso metrico.

Era infatti dovere di una Società che s' ispira ai principii del progresso, di accettare spontanea un sistema che dovrà divenire la norma legale del nostro commercio, e che toroa di vantaggio sia peggli esercenti che pei consumatori.

L'esempio di questa Società spianerà per certo la via agli esercenti, molti dei quali avrebbero trovato nelle inveterate consuetudini un ostacolo ad attirare un tale sistema.

**Letture pubbliche**. Siamo lieti di sapere che nelle sere di giovedì, venerdì e sabato (3, 4 e 5 corrente) alle ore 8 1/2 si terranno nella sala del *Circolo Popolare* le annunciate letture dal prof. Giacomo Oldo. L'argomento ch'egli si propone di svolgere è molto interessante. Ei vuol discorrere della *Donna*, considerandola e come figlia e come sposa e come madre. Il gentil sesso, speriamo, accorrerà numeroso ad apprendere gli armaestramenti d'uno scrittore tanto coscienzioso e vivace, qual è il prof. Oldo, autore noto e lodato dei *Mille di Marsala*, dell'*Apostata Siciliano* e dell'*Emma Lyons*, ec.

Sappiamo poi che su proposta della Presidenza del *Circolo Popolare*, bene accolta dal prof. Oldo, una parte dell'incasso viene destinata a soccorrere i danneggiati dal disastro di Cancia in Cadore, di cui facemmo cenno nella Cronaca cittadina del 25 agosto pros. passato.

**Osservazioni cittadine**. — Ci scrivono:

L'altra notte circa alle ore 12 3/4 ant. in via S. A., un uomo percuoteva fortemente una donna che alla voce mostrava essere molto giovine: ignorasi il motivo, ma è certo a considerarsi una vera vigliaccheria quella di porre le mani addosso ad una donna, qualunque essa fosse, e maggiormente approfittare di un'ora molto inoltrata. Le famiglie vicine devono avere intesi gli urli della povera infelice, mentre il luogo delle percosse fu presso la porta d'ingresso avente un semicerchio di ferro con trafari molto larghi.

Sarebbe necessario che siffatti deplorabilissimi inconvenienti non si avessero a rinnovare.

**Sul saggio annuale** datosi ieri all'Istituto dei Ciechi pubblicheremo domani una estesa relazione.

**Splendido legato**: Nel corrente anno il sig. Giovanni Battista Anselmi di Ancona, già consigliere aulico, ha legato un beneficio per 20 giovani studenti della R. Università di Padova. È questo un atto di sapiente beneficenza che vale ad assicurare fama non peritura al nome del benemerito cittadino.

**Errata-Corrigé**: Per inconvenienti di compaginazione ieri occorsi nel 4.° capoverso dell'articolo — Solennità Scolastica — fu stampato: « Speriamo però che i nostri lettori potranno leggere le parole e oggi siamo fortunati di far leggere quelli del primo anche quelle del secondo. » D' ve leggersi invece così: *Speriamo però che come oggi offriamo ai nostri lettori le parole del primo, così potremo poi offrir loro anche quelle del secondo.*

**Necrologia**. — L'arte italiana ha perduto uno dei più cari ornamenti: la egregia attrice signora Clementine Cazzola spirava ieri in Firenze.

Al suo capezzale stavano, desolati, parenti amici e v'era puze la signora Adelaide Ristori, la quale prolungava la sua partenza da Firenze, onde compiere il pietoso ufficio di confortatrice, e rendere l'estremo tributo di stima e d'affetto a colei che ebbe sorella nell'arte.

Per una crudele ironia della sventura la Clementina era preceduta nella tomba dalla sorella Udegonda che cessava di vivere tre giorni prima! *Diritto*

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 31. — Il conte e la contessa di Girgenti recaronsi oggi a Fontainebleau. Rouher ed altri ministri con alcuni alti personaggi furono invitati alle feste.

La *Patrie* dice correr voce che la partenza dell'Imperatore per Chalons sia nuovamente ritardata. Le LL. MM. andranno a Biarritz il 25 settembre. Ducaure accettò la candidatura di Tolone.

FIRENZE, 31. — Camera. Cadorna legge il Decreto di proroga della Sessione.

Senato. Cadorna legge lo stesso Decreto.

La *Gazz. Ufficiale* dice che il Governo ha ricevuto dal generale Pallavicini un dispaccio da Caserta annunziante che ieri il 1.° battaglione del 27.° fanteria ha attaccato la banda di briganti comandata da Guerra sotto il monte Morrone. Furono uccisi due capi banda Guerra e Ciurme. La truppa insegue il resto della banda.

BRUXELLES, 1. — Lo stato del Principe Reale si è aggravato.

AMBURGO. — E' arrivato il Principe Napoleone. Visitò il porto in stretto incognito. Partì per Lubeca.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

**DICHIARAZIONE**

Avendosi il sottoscritto col giorno 21 del passato Luglio separato dalla propria moglie *Artemisia Fobris di Bernardo*, dichiara colla presente di non assumere responsabilità veruna tanto per i debiti fatti da quell'epoca, quanto per quelli che venissero dalla medesima incontrati posteriormente.

**Giacomo di Giuss. Berti.**

1 pub. n. 374

Prov. di Padova Mandam. di Padova  
**(MUNICIPIO DI CASALSERUGO)**

Trovandosi scoperto il posto della Scuola Comunale Femminile situata nel centro del Capo Comune, così pella nomina della rispettiva Maestra Comunale collo stipendio di L. 300:00 annue l'alloggio in natura.

**Rende noto**

che resta aperto da oggi il concorso a tutto il giorno 30 settembre corr. e le istanze delle singole aspiranti dovranno nel perentorio termine suindicato essere prodotte a questo Municipio corredate dei seguenti documenti in bollo legale

- a) Fede di battesimo
- b) Certificato di sana costituzione
- c) Attestazione degli studi percorsi e della abilitazione all'insegnamento
- d) Documenti provanti servizi prestati
- e) Prospetto descrittivo i propri titoli, col l'obbligo di uniformarsi a quelle innovazioni che venissero in seguito emanate dalla pubblicazione di nuove Leggi sulla pubblica Istruzione.

Dal Municipio di Casalsserugo il 10 settembre 1868

**IL SINDACO**

**Calore Domenico**

L'Assessore  
Da Zara dott. Moisé  
(1 pub. n. 369)

Il Segretario  
Cappellari Luigi

N. 90.

Sono invitati gli interessati in questo Concorso di unirsi nell'ufficio dello stesso in convocato nel giorno 21 Settemb. p. v. all'ore 10 antimeridiane per la nomina di una Presidenza straordinaria riguardo il progetto del prosciugamento dei fondi Vallivi, e per la nomina di un Presidente ordinario.

Monselice, 24 Agosto 1868.

**Il Presidente**  
**A. De Pieri.**

1. p. n. 375.

alla Libreria ed. Sacchetto  
**è in vendita**  
**IL CATECHISMO RELIGIOSO**  
ad uso  
**DELLE SCUOLE PRIMARIE**  
della  
**PROVINCIA DI PADOVA**  
approvato dall'Autorità Ecclesiastica e dal Consiglio Provinciale Scolastico

prezzo it. cent. **20**

**Contarini Fleming**

**ROMANZO**

di **B. DISRAELI M. P.**  
traduzione dall'inglese  
di **F. B.**

Prezzo It. Lire 1,50

**gratis** si spedisce tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale (anno 1868) della ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Firenze, a ch ne farà richiesta con lettera affrancata.

**IGIENIGA INFALLIBILE e PRESERVATIVA.** La sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore BROU, Boulevard Magenta N. 18. (Richiedere l'opuscolo); 21 anni di successo.  
9 pub. n. 320

**INJECTION BROU**

si nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore BROU, Boulevard Magenta N. 18. (Richiedere l'opuscolo); 21 anni di successo.

Proprietà del Governo francese

**VICHY IN CASA PROPRIA**

Succursale per l'Italia in Genova **FILIPPONE e TORNAGHI**  
Salita Cappuccini N. 21, e Canneto il Curto N. 11

**Utilità delle Acque di Vichy.** L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

**SALI MINERALI** per Bevanda e per Bagni. — **PASTIGLIE DIGESTIVE** ai sali naturali — rivestiti del **controllo dello Stato.**

**DEPOSITI** in **PADOVA** alle farmacie **Pianeri e Mauro**, all'Università, e **Cornelio Luigi**, Piazza dell'Erbe.

**CARIE ACQUA DENTIFRCA AATERA**  
del dott. **I. G. POPP**

Medico dentista a Vienna (Austria)  
patentato e privilegiato in Inghilterra, in America ed in Austria

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali di denti. Serve a pulire i denti in generale anche nel caso che il tartaro cominci a corrodarli, essa rende ai denti il loro bel colore naturale, e serve anche per pulire i denti artificiali. Contribuisce alla pulitura delle gengive, ed è un mezzo sicuro e positivo per sollevare dei dolori provenienti dai denti cariati come dai mali reumatici dei denti utilissima per la conservazione d'un buon alito come per sollevarsi, da un alito cattivo proveniente da guaste gengive. Contribuisce a consolidare i denti mal sicuri nella debole gengiva ed è un mezzo sicuro per le troppo sensibili gengive.

Il prezzo d'una bottiglia grande è di franchi 4 e di una piccola franchi 2,50.

Si può acquistare e all'ingrosso ed al dettaglio.

**Padova** R. **BARATTA** farmacista di **Paolotti**; **Verona** A. **FERRI** farmacista, **STROGANELLA** farmacista, **F. PASOLI** farmacista, **FLECKRAUSS**, fratelli **MÜNSTER** negozianti in chinagli — **Venezia**: Deposito principale **S. Moisé** farmacia **ZAMPIRONI**, **C. BÖTNER** farmacia — **Pordenone**: A. **ROVIGLIO** — **Nalé**: S. **IECCHIETTI** — **Rovigno**: A. **ANGELO PAVAN** — **Trento**: G. **SEISER** librai, **T. ZAMBRA** — **Udine**: V. **VANGELI** **FABRIS** e **FILIPPUZZI** farmacisti — **Ceneda**: C. **COA** farmacia — **Brescia**: A. **GIRARDI** farmacia — **Milano**: farmacia **G. MOJA D.** **Genova**: **CARLO BRUZZA** farmacia — **Firenze**: L. **F. PIERI** — **Torino**: farmacia **TARLO** — **Roma**: **ENRICO LÜCKE** — **Napoli**: farmacia **BERGANTEL** — **Arcena**: **QUIR. BRUGIA** — **Singalita**: **SAVERIO BELEFANTI** — **Venezia** farmacie **Pauci**, **Gaviola** **vino**, **Agenzia o Mondo.**  
6 pub. n. 14

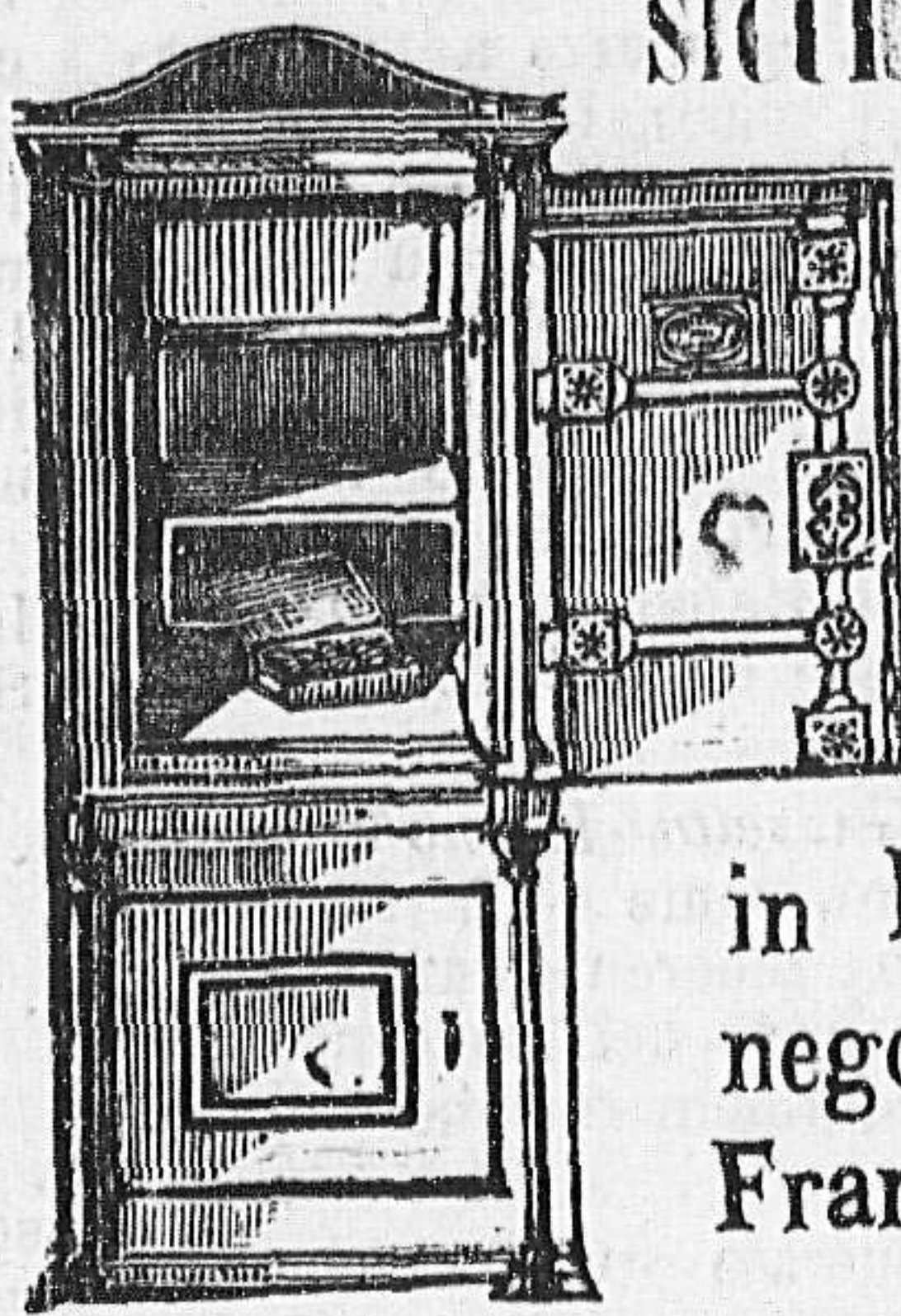
**SCRIGNI DI FERRO**

**SICURI CONTRO IL FUOCO E L'INFRAZIONE**

**PER LIBRI, DOCUMENTI E DENARO**

**DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA**

**RAPPRESENTANZA**



in Padova presso la Ditta **J. WOLLMANN**  
negoziante di Manifatture all'ingrosso **S. Francesco N. 3800**

Il predetto fornisce all'evenienza i necessari schiarimenti tanto pei prezzi come pelle dimensioni. (1 pub. n. 276)

**Il 16 Settembre 1868**

**OTTAVA ESTRAZIONE**  
DEL  
**PRESTITO A PREMI**  
della Città di Milano

**RIAPERTA LA VENDITA**  
DELLE OBBLIGAZIONI A LIRE 10  
DEL PRESTITO DI MILANO

presso **SINDACATO**, via **CAVOUR** N. 9. FIRENZE — in **PADOVA**  
presso **sigg. CARLO VASON e G. WELLSBERG.** (4pub. n. 344)

**VAGLIA GRATIS** per ogni **PREMIO** **DITAL. LIRE** **100,000** **50,000 - 30,000** **10,000 - 5,000 - 1,000**

**D'OGNI OBLIGAZIONE** **LIRE 10** **PREZZO** **GRATIS** **IL PROGRAMMA** **CON CONDIZIONI** **di** **VENDITA** **GRATIS** **per ogni** **OBBLIGAZIONE**

**EFFICACIA**

DEL

**SCIROPPO DI RAFANO IODATO**

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedeano all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose preso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg' inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, medico degli ospedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia **Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio** (6 pub. n. 7)

**ACQUA DI CEDRO-PODESTINI**

farmacia in Maderno di Salò

**RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO**

Possiede sovra ogni altra il modo eminente l'azione medicinale del vero *citrus medica* si della corteccia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore gradevolissimo — usati nell'anemia, nelle debolezze generali delle forze fisiche, nelle indigestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel caffè in luogo dello zucchero.

Si vende al deposito generale in Padova, presso i negozi del sig. **LORENZO DALLA BARATTA** a Lire una la bottiglia. Ai Farmacisti rivenditori si fa sconto vantaggioso.